Rapporto

numero	data	competenza
8001 R	6 ottobre 2022	DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

della Commissione ambiente, territorio ed energia sulla mozione 19 ottobre 2020 presentata da Paolo Ortelli e cofirmatari "Per un Ticino con un parco immobili CO2 neutrale entro il 2040" (messaggio n. 8001 del 26 maggio 2021)

INDICE

1. LA MOZIONE MO1555 1
2. IL RAPPORTO DEL CONSIGLIO DI STATO M8001 1
3. LAVORI COMMISSIONALI E AUDIZIONE 2
4. CONSIDERAZIONI DELLA COMMISSIONE 4
5. CONCLUSIONI 5

1. LA MOZIONE N. 1555

La mozione in oggetto chiede che entro il 2040 sia raggiunta la neutralità dal profilo del CO2 per quanto concerne le emissioni di tutti gli stabili pubblici del Cantone, scuole comprese, e che a tal fine sia presentato entro un anno dall'eventuale accoglimento della mozione un piano che presenti delle tappe intermedie che indicativamente saranno suddivise secondo la diminuzione media delle emissioni (anno di riferimento il primo del piano) del 25% entro il 2028, 50% entro il 2032, 75% entro il 2036, 100% entro il 2040; contemporaneamente il piano dovrà contenere le linee direttrici di intervento, in particolare indicare l'entità amministrativa incaricata della sua attuazione, con l'obbligo per il Consiglio di Stato di sottoporre al Parlamento un credito quadro a cadenza quadriennale per l'attuazione del piano, che contempli anche una valutazione e un consuntivo di quanto fatto nei periodo precedenti.

2. IL RAPPORTO DEL CONSIGLIO DI STATO M 8001

Il Consiglio di Stato richiama le condizioni quadro di riferimento, come la strategia energetica 2050 approvata dal popolo svizzero nel 2017, che ha implicato la revisione totale della Legge federale sull'energia (LEne) nonché la revisione della Legge federale sulla riduzione delle emissioni di CO2 (Legge sul CO2), definendo per quanto riguarda le emissioni l'obiettivo di un saldo netto pari a zero entro il 2050 (neutralità della CO2), intervenendo principalmente nei settori degli edifici, dei trasporti e dell'industria.

Il Cantone ha recepito la strategia federale definendo la propria politica energetica e climatica grazie alla Legge cantonale sull'energia (Len), approvata dal Gran Consiglio il 4 maggio u.s. (cfr. messaggio n. 7896 del 1° ottobre 2020). L'obiettivo della modifica risiede anche nell'adeguamento delle basi legali finalizzate all'aggiornamento del Piano Energetico Cantonale (PEC) conferendogli anche una connotazione climatica, affinché esso diventi lo strumento principale per l'adozione e la messa in opera della strategia energetica e climatica cantonale.

Per quanto attiene al patrimonio immobiliare cantonale, la Sezione della logistica del DFE, in collaborazione con la Sezione protezione aria acqua e suolo del DT, ha elaborato una strategia per la messa in atto dei provvedimenti di efficienza energetica negli edifici ai sensi del quadro legale e normativo di riferimento e del Piano di azione del PEC attualmente in vigore, ciò allo scopo di sviluppare ed assicurare le opportune sinergie nell'attuazione di una politica energetica efficiente e coordinata. Il rapporto è stato approvato dal Consiglio di Stato in data 12 maggio 2021 e costituirà la base per la definizione di una successiva Road Map programmatica.

Il rapporto in oggetto definisce il piano di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare dello Stato ed in particolare i progetti strategici attraverso i quali raggiungere l'obiettivo della riduzione dei consumi e di produzione di energia rinnovabile previsti nel PEC, applicando fattivamente la politica energetica cantonale ed attuando la progressiva dismissione della produzione di calore per il riscaldamento e l'acqua calda sanitaria tramite combustibili fossili degli stabili di proprietà dello Stato. Particolare attenzione è conferita al tema del risanamento degli edifici, all'impiego parsimonioso e razionale dell'energia ed all'utilizzo di energia rinnovabile, come prescritto dal Modello di prescrizioni energetiche dei cantoni (MoPEC) già introdotto nel quadro normativo cantonale tramite il Regolamento sull'utilizzazione dell'energia (RUEn) e attualmente oggetto di aggiornamento a seguito della sua più recente versione (MoPEC 2014) tramite le modifiche alla Len di cui al messaggio n. 7896 già approvato dal Gran Consiglio.

Il Consiglio di Stato condivide gli obiettivi della mozione, ma sui tempi d'attuazione ritiene che l'orizzonte 2050 sia più realistico che non il 2040 indicato nell'atto parlamentare, pur precisando che ogni sforzo andrà compiuto per raggiungere gli obiettivi il prima possibile.

3. LAVORI COMMISSIONALI E AUDIZIONE

La Commissione ha dapprima ricordato il recente credito quadro per il periodo 2020-2027 (M7821 del 03.06.2020 relativo alla "Concessione di un credito quadro 100 milioni destinato a interventi di manutenzione programmata finalizzati al risanamento energetico, all'adeguamento alle normative vigenti e alla conservazione di diversi edifici di proprietà dello Stato") che dimostra come già ora si proceda per tappe pluriennali nel risanare gli edifici, come auspicato dalla mozione.

In data 13 gennaio 2022 la CATE ha audizionato la Sez. della logistica, in particolare Giovanni Realini, Capo Sezione, e Timothy Delcò, pianificatore dell'area del Portfolio immobiliare.

La presentazione ha richiamato basi legali e obiettivi generali, soffermandosi poi sui 4 macro progetti del piano di efficientamento energetico:

1) Realizzazione (e/o conversione) di edifici ad alta efficienza energetica: il dispositivo legislativo attuale impone già criteri prescrittivi, in particolare relativi ad un sempre minore fabbisogno in energia, alla produzione autonoma di energia elettrica, all'impiego esclusivo di energie rinnovabili, alla minimizzazione dei costi di esercizio lungo il ciclo di vita utile, alla costante riduzione di emissioni nocive nell'ambiente
2) Risanamento degli edifici: l'attuale strategia immobiliare persegue già lo scopo principale di ridurre l'apporto energetico negli edifici attraverso interventi di risanamento e messa in conformità degli stessi
3) Ottimizzazione tecnica degli edifici: monitoraggio dei consumi, analisi dell'uso e spreco eventuale delle risorse e azioni di ottimizzazione In questo contesto si inserisce il piano di efficientamento energetico attraverso l'ottimizzazione tecnica degli edifici
4) Allacciamento di edifici a reti di teleriscaldamento in presenza di alta densità di consumo di energia, si valuti l'allacciamento di edifici di proprietà cantonale a reti di teleriscaldamento

E sulle misure concrete di efficientamento (che hanno impatto concreto su riduzione consumi ed emissioni CO2).

Molto interessante è stata la parte di presentazione dedicata al tema dell'economia circolare e dell'energia grigia in relazione agli edifici, così riassunto:

Finora in campo energetico l'attenzione è stata principalmente rivolta all'energia d'esercizio La messa in opera delle misure presentate permettono la riduzione di energia termica;

Avendo risolto il nodo del fabbisogno termico in primo piano vi saranno in futuro altri ambiti del fabbisogno energetico, il focus si sposta dalla sola energia termica verso l'energia globale;

Occorre essere coscienti che buona parte del fabbisogno globale di energia è da ricondurre all'energia grigia necessaria per la costruzione e lo smantellamento degli edifici (nei moderni edifici l'energia grigia costituisce fino a un quarto dell'energia primaria complessiva necessaria per la costruzione, l'esercizio e la mobilità).

Occorre insomma considerare l'intero ciclo di vita, in particolare:

- pensare già in fase di pianificazione allo smantellamento o alla possibilità di separare e riciclare i materiali da costruzione; utilizzare materie prime primarie facilmente disponibili (nonché riutilizzare materiali e elementi costruttivi esistenti
- prevedere un'elevata flessibilità dell'edificio, delle costruzioni e delle installazioni per facilitare l'esecuzione di eventuali modifiche e salvaguardare le risorse in caso di nuove esigenze
- realizzare costruzioni compatte e ottimizzate (per ridurre al minimo il consumo di materiali e ottimizzare le strutture) e Scegliere al meglio i materiali (considerare l'uso di materie prime primarie locali, tecnologie e emissioni negative)

- considerare lo smaltimento futuro degli elementi costruttivi (separazione e smontaggio semplici, ecc.
- considerare l'energia grigia necessaria per la produzione dei materiali e per il trasporto

Aumentare il ciclo di vita (realizzabile anche grazie ai risanamenti) degli edifici comporta una significativa riduzione dell'energia grigia (ed, in buona sostanza, minori emissioni di CO 2).

Al termine dell'audizione, la Commissione ha chiesto alcune informazioni supplementari, alle quali il consiglio di Stato ha dato seguito con RG 3212 del 28.6.2022.
Si trattava in particolare di ottenere una lista più concreta di progetti già pianificati o realizzati tenendo conto della strategia complessiva fin qui illustrata.

Nel frattempo il Consiglio di Stato ha anche portato avanti il Piano per lo sviluppo della produzione fotovoltaica sugli stabili del Cantone in collaborazione con AET, presentato lo scorso 13 giugno e che mira ad un potenziale sfruttabile pari a una produzione annua di 20 GWh. A titolo di paragone il consumo proprio degli stabili cantonali ammonta a circa 22 GWh/anno. Installando gli impianti fotovoltaici previsti si stima di fornire almeno 10 GWh in autoconsumo, considerando il maggior consumo diurno nelle scuole e negli uffici. L'investimento previsto da parte di AET è di ca. 40 Mio CHF. Si sono già identificati oltre 20 progetti prioritari per il periodo fino al 2025.

4. CONSIDERAZIONI DELLA COMMISSIONE

La Commissione ritiene che il Cantone abbia preso sul serio la necessità di migliorare gli standard energetici del patrimonio immobiliare cantonale.

L'azione concreta sugli edifici volta a miglioramenti tecnici, di approvvigionamento, di smaltimento, alla riduzione dei consumi, al miglioramento dell'isolazione è quanto di meglio si possa fare per ottenere risultati tangibili, ha un riscontro certamente più immediato e misurabile che non – ad esempio – certi label e certificazioni, o i concetti ESG dei prodotti finanziari, che sono maggiormente a rischio di un mero *greenwashing* rispetto agli interventi concreti.

Si è comunque coscienti che un'accelerazione di tutti gli investimenti fine a se stessa non comporterebbe soltanto aspetti positivi, in particolare perché:

- da un punto di vista di durabilità e qualità degli edifici non ha senso intervenire a tappeto con grande anticipo su edifici la cui qualità energetica e costruttiva è già buona (sta pensando a edifici degli anni Ottanta e Novanta). Si creerebbe un debito occulto enorme dato dall'anticipo di investimenti non ancora necessari. Non è ragionevole né dal punto di vista economico-finanziario né da quello energetico (tenendo conto dell'energia grigia complessiva realtiva all'intero ciclo di vita di un edificio);
- Anche da un punto di vista logistico potrebbe avere poco senso anticipare tutti gli interventi, perché richiederebbe probabilmente di svuotare più edifici e di trovare alternative temporanee, causando un onere finanziario e verosimilmente anche ambientale non indifferente;

- Bisogna sempre valutare quanto un risanamento energetico ha impatto sull'edificio. Si può immaginare cosa significhi sostituire gli impianti, gli infissi, il tetto, ecc. Visto che l'intervento è inevitabilmente imponente, si cerca di correlarlo ad altre misure di ordine logistico, come ampliamenti o riconversione degli spazi. La pianificazione degli interventi è basata su un grado di priorità legato al degrado e alla conformità d'uso. È di buon senso conciliare l'esigenza di intervento logistica e l'opportunità in quel momento di risanare l'edificio.

La mozione ha comunque il merito di tenere alta la guardia grazie ad una certa pressione temporale e sugli obiettivi da raggiungere. Può risultare politicamente preferibile un programma ambizioso per il quale si dovranno giustificare eventuali ritardi di alcuni anni, piuttosto che un programma blando che riduce gli stimoli ad essere virtuosi.
Alcuni recenti atti parlamentari riguardanti il Centro professionale del verde a Mezzana o l'aeroporto di Locarno indicano che tenere alta la guardia non fa certamente male.

Idealmente la programmazione dovrebbe prevedere che tra il 2040 ed il 2050 vengano risanati gli edifici per i quali le condizioni quadro appena descritte rendono poco ragionevole un intervento nei prossimi 20 anni, mentre tutti gli altri edifici andrebbero effettivamente risanati entro il 2040 come auspicato dalla mozione.

5. CONCLUSIONI

La Commissione raccomanda pertanto al Parlamento di accogliere la mozione, nei limiti però delle riserve espresse negli ultimi paragrafi del capitolo precedente.

Per la Commissione ambiente, territorio ed energia:

Fabrizio Garbani Nerini, relatore
Alberti - Battaglioni - Berardi - Bignasca - Buri -
Buzzi - Caroni - Cedraschi - Gaffuri - Garzoli - Genini -
Lepori D. - Pinoja - Schnellmann - Terraneo - Tonini